

DINO BUZZATI

I giorni perduti

In questo breve racconto si narra la storia di un uomo, Ernst Kazirra, e fa un misterioso incontro: rientrando nella sua bella casa, vede un uomo che sta portando via una cassa e lo segue fino alla periferia della città, dove si ferma sulla cima di un burrone.

Si avvicinò e gli chiese:

- Ti ho visto portar fuori quella cassa dal mio parco. Cosa c'era dentro? E che cosa sono tutte queste cose?

Quello lo guardò e sorrise: - Ne ho ancora sul camion, da buttare. Non sa? Sono i giorni.

- Che giorni?

- I giorni tuoi.

- I miei giorni?

Sì I tuoi giorni perduti. I giorni che hai perso. Li aspettavi vero? Sono venuti. Che ne hai fatto? Guardali, intatti, ancora gonfi. E adesso?

Kazirra guardò. Formavano un mucchio immenso. Scese giù per la scarpata e ne aprì uno.

C'era dentro una strada d'autunno e in fondo Graziella, la sua fidanzata, che se n'andava per sempre. E lui neppure la chiamava.

Ne aprì un secondo. C'era una camera d'ospedale, e sul letto suo fratello Giosuè che stava male e lo aspettava. Ma lui era in giro per affari.

Ne aprì un terzo. Al cancelletto della vecchia misera casa stava Duk, fedele mastino, che lo attendeva da due anni, ridotto pelle e ossa, e lui non si sognava di tornare.

Si sentì prendere da una certa cosa qui, alla bocca dello stomaco.

Lo scaricatore stava diritto sul ciglio del vallone, immobile come un giustiziere.

Signore! - gridò Kazirra. - Mi ascolti. Lasci che mi porti via almeno questi tre giorni. La supplico. Almeno tre. Io sono ricco. Le darò tutto quello che vuole.

Lo scaricatore fece un gesto con la destra, come per indicare un punto irraggiungibile, come per dire che era troppo tardi e che nessun rimedio era più possibile. Poi svanì nell'aria, e all'istante scomparve anche il gigantesco cumulo delle casse misteriose. E l'ombra della notte scendeva.